

I dimenticati del Reddito

Il prossimo settembre 400 mila famiglie saranno private del Rdc. Ma nessuno sa cosa accadrà dopo
Gli sgravi non funzionano: nel 2021 solo 137 assunti. Valditarà: finiscano la scuola o via il sussidio

Otto mesi per un impiego. Dal primo settembre 2023 saranno 404 mila le famiglie - senza figli minori, anziani sopra i 60 anni o disabili - a essere private del Reddito di cittadinanza. Il governo lavorerà per le offerte di lavoro: gli sgravi per chi as-

sume persone con Rdc hanno prodotto solo 137 assunzioni nel 2021.

di Brunetto, Casadio, Ciriaco Colombo, Conte, Giannoli, Ginori Guerrera, Mastrobuoni, Oppes Pucciarelli e Vitale da pagina 2 a 7

Reddito, 8 mesi per un impiego La sfida impossibile del governo

L'esecutivo limita il sussidio, parte la corsa contro il tempo per garantire agli "occupabili" un'offerta congrua. Confermati gli sgravi per chi assume, ma in un anno solo 130 contratti. Poche risorse negli uffici che incrociano domanda e offerta

I soldi risparmiati dal 2024 saranno usati per aumentare l'assegno familiare
di **Valentina Conte**

ROMA – Otto mesi per un impiego. Il governo dovrà correre per evitare che dal primo settembre dell'anno prossimo 404 mila famiglie - quelle che non hanno figli minori, anziani sopra i 60 anni o disabili - rimangano senza i soldi del Reddito di cittadinanza. E anche senza una busta paga. La card gialla sarà ricaricata fino ad agosto. Poi il nulla. E dal primo gennaio 2024, il Reddito sarà abolito per tutti.

Come sarà sostituito non si sa. Probabilmente sdoppiato in una misura di assistenza per i poveri, affidata ai Comuni. E in un percorso di formazione e riqualificazione offerto agli "abili al lavoro" che incrocerà per forza di cose il programma per l'occupabilità chiamato Gol, finanziato con 4,4 miliardi di fondi Pnrr. La ministra del Lavoro Marina Calderone pensa ad una riforma complessiva del sistema di welfare per i poveri e l'inclusione, da discutere insieme con le parti sociali, le associazioni e organizzazioni del terzo settore, i centri per l'impiego regionali

e le agenzie del lavoro private.

Un lavoro complesso. In qualche modo la sua linea di mediazione è passata in Consiglio dei ministri tra quanti volevano l'abolizione immediata da gennaio o da giugno dell'assegno (soprattutto dentro Fratelli d'Italia) e i "frenatori", timorosi di soffiare sul fuoco della rivolta sociale. Anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha lavorato per una soluzione prudente ed equilibrata. Cifrando in 743 milioni i risparmi per il prossimo anno dall'interruzione ad agosto dell'assegno, usati per coprire la manovra. E che dal 2024 in poi saranno riversati sull'assegno unico per i figli.

In legge di bilancio si intuisce il disegno di spingere nella direzione di trovare quanto prima un'occupazione a questi beneficiari, individuati dal governo non tra gli "occupabili", come da definizione dell'Anpal, l'Agenzia pubblica per le politiche attive: quelli cioè già presi in carico dai centri per l'impiego (661 mila più altri 173 mila che lavorano e integrano col Reddito). Ma andando a pescare anche nelle liste degli affidati all'assistenza sociale dei Comuni. Perché l'unico criterio, come si legge nella bozza della manovra, è se nel nucleo non ci sono minori, disabili, over 60.

Ecco dunque che il compito si fa

anche più arduo. Perché in questo bacino fatto di giovani, di single, di coppie o di famiglie con figli over 18 a carico ci sono anche i senza dimora, i più lontani dal mercato del lavoro, i meno attrezzati, senza titoli di studio, bisognosi non solo di un'occupazione. Il governo Meloni intensifica il percorso di riqualificazione: corsi obbligatori di sei mesi per non perdere il sussidio. Rende compatibile con l'assegno i contratti stagionali o intermittenti fino a 3 mila euro. Chiede ai Comuni di impiegare «tutti» i beneficiari, non «almeno un terzo», nei lavori socialmente utili. Fa decadere dal beneficio dopo «la prima offerta congrua di lavoro», anche l'unica (da due di oggi e tre degli inizi). Offre lo sconto totale dei contributi alle aziende che assumeranno i beneficiari. Reintroduce i voucher fino a 10 mila euro all'anno. Insomma tutti incentivi, nell'ottica del governo, per correre, non lasciare indietro nessuno. Ed evitare di essere travolti dalle inevitabili critiche.



03374

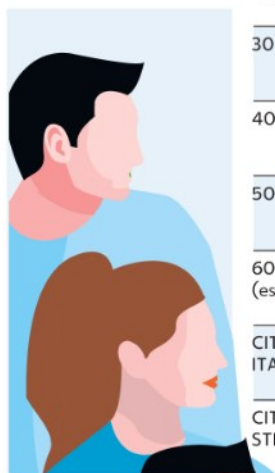
03374

Difficile dire se il piano riuscirà. Finora non è andata così. Nel 2020 gli incentivi legati all'assunzione dei "redditisti" ha beneficiato solo 138 persone. Nel 2021 altre 137. Numeri microscopici che certificano un fallimento della seconda gamba del "progetto Reddito": quella delle politiche attive. I centri per l'impiego, oggettivamente poco attrezzati e travolti dalla pandemia, hanno fatto quello che potevano con la schedatura dei beneficiari. Ma il loro ruolo si limita a intermediare offerte di lavoro che in questi anni non sono arrivate dalle imprese, specie per profili difficili come i percettori del Reddito. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esercito degli occupabili

(Beneficiari del reddito di cittadinanza che lavorano o potrebbero lavorare)

- già occupati (lavoro povero)
- non occupati ma già presi in carico dal collocamento



	già occupati (lavoro povero)	non occupati ma già presi in carico dal collocamento	TOTALE
DONNE	74.174	378.034	452.208
UOMINI	98.694	282.568	381.262
FINO A 29 ANNI	50.137	224.108	274.245
30-39 ANNI	37.743	117.222	154.965
40-49 ANNI	42.304	130.625	172.929
50-59 ANNI	33.610	135.161	168.771
60+ ANNI (esclusi dalla stretta)	9.074	53.486	62.560
CITTADINANZA ITALIANA	136.878	591.808	728.686
CITTADINANZA STRANIERA	35.990	68.794	104.784

